# Bincontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

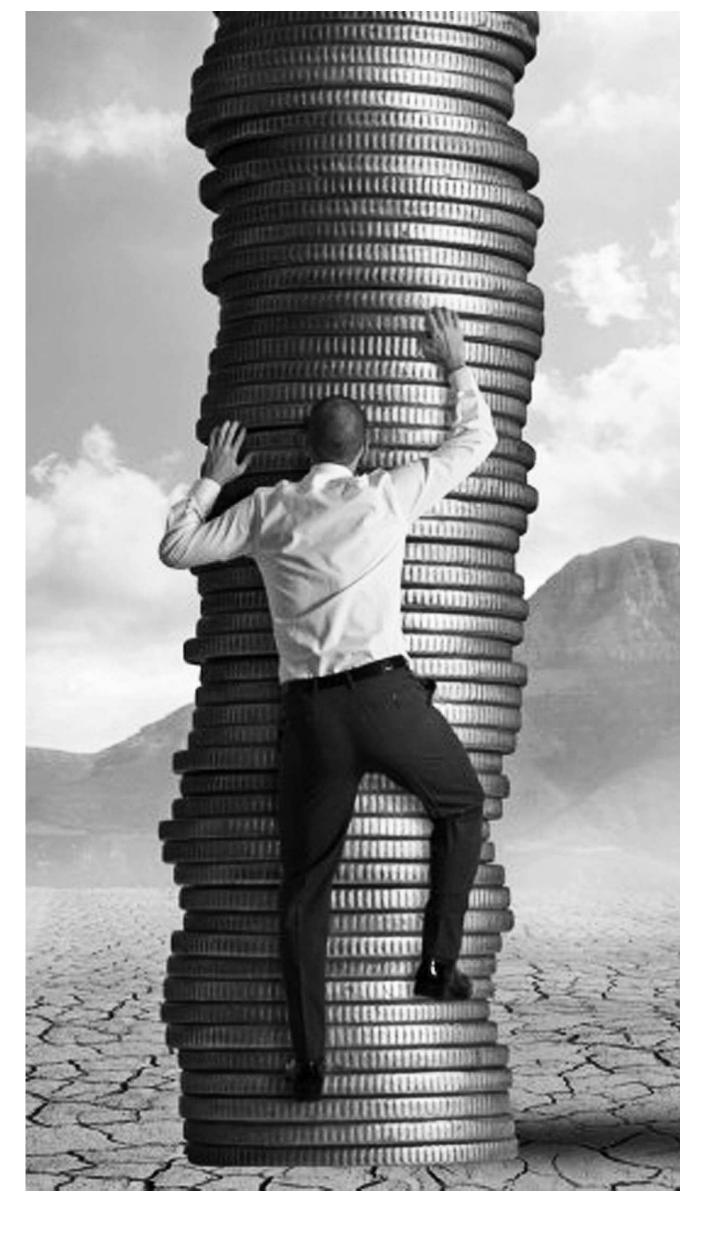
**COPIA GRATUITA** 

ANNO 17 - N° 31 / Domenica 1 agosto 2021

# La cupidigia non paga

di don Gianni Antoniazzi

Molti negozi, nel cuore di Mestre, sono chiusi mentre cresce il numero delle attività commerciali intorno al centro. La ragione appare semplice: in Piazza Ferretto gli affitti non scendono; altrove i proprietari riducono gli importi e favoriscono la ripresa. Non solo: le poche attività aperte nel cuore della città stanno faticando, isolate dal flusso dei clienti. Per Carpenedo accade qualcosa di analogo: numerosi appartamenti restano vuoti per i prezzi elevati. Le coppie giovani cercano casa solo altrove. Negli ultimi vent'anni il quartiere ha perso parecchi abitanti e adesso rischia un crollo. Arriveremo, come Venezia, ad un punto di non ritorno? In linea generale accade quel che è previsto dal Vangelo: la cupidigia non genera vita ma desolazione. Gesù racconta di un tale (Lc 12,13-21) che arricchito per un raccolto eccezionale si sente sicuro per i beni accumulati: non distribuisce l'eccedenza ma costruisce granai più grandi. Il ricco sogna anni di tranquillità e benessere ma deve misurarsi con la vita: morirà la notte stessa, "e quello che ha preparato, di chi sarà?". Al di là delle nostre fantasie, bisogna intuire le regole della realtà: i beni materiali sono necessari, ma chiedono saggezza ed equilibrio. Il possesso non dev'essere il fine. Occorre uno stile onesto, sobrio e di condivisone. La corsa alle ricchezze incatena il cuore e genera solitudine. Solo la condivisione favorisce lo sviluppo. Per questo, già da giugno 2021, la Fondazione Carpinetum ha ulteriormente ridotto le spese per i residenti.







# Negozi sfitti e sfratti

di Matteo Riberto

## Nell'ultimo anno è cresciuto il numero di attività nel centro di Mestre ma sono aumentati i negozi sfitti in piazza Ferretto. D'altro lato c'è lo sblocco degli sfratti: un'emergenza

I numeri, diffusi da Confesercenti, parlano chiaro. Rispetto a luglio 2020, il numero di negozi sfitti nel centro di Mestre è diminuito dal 23,9% at 21,3 mentre in piazza Ferretto è aumentato dal 25 al 27,6%. In tutti e due i casi si tratta di dati preoccupanti, figli di un trend che si consolida di anno in anno e che vede i piccoli esercizi soccombere di fronte alla concorrenza spietata dei grandi centri commerciali e dei giganti delle vendite online che spesso hanno sede in paradisi fiscali. Certo, la colpa della crisi del negozio di vicinato è un po' di tutti; della pigrizia che ci porta a scegliere di fare tutti gli acquisti necessari in unico mega-centro o di farci consegnare le scarpe che ci piacciono direttamente a casa dopo averle ordinate su Amazon. Inutile nasconderlo, la concorrenza di supermercati e piattaforme è spietata, ma non è l'unico fattore che incide sugli sfitti come rivela l'indagine di Confesercenti. Contrariamente alle attese, durante l'ultimo anno caratterizzato dalla crisi del Covid le attività sono aumentate, complessivamente, nelle aree limitrofe a piazza Ferretto. La

spiegazione è semplice. La crisi ha colpito anche i proprietari degli immobili che, pur di avere un'entrata, hanno abbassato le pretese sui canoni attirando quindi imprenditori. E non parliamo di speculatori, ma quasi sempre di giovani che ne hanno approfittato per aprire un'attività. E così, per esempio, hanno aperto diversi locali di food and beverage (ristoranti o pub) ma anche altre attività commerciali come il negozio di vinili in via Verdi o la libreria il Giralibri di via Carducci. Perché la stessa cosa non è successa in piazza Ferretto dove, invece, la tendenza è stata opposta? Da un lato, la conformazione di alcuni immobili della piazza - lunghi e stretti - non sarebbe molto appetibile per chi vuole aprire un'attività; da un altro il motivo sarebbe legato al fatto che diversi proprietari degli immobili del salotto cittadino, meno colpiti dalla crisi, non avrebbero abbassato le pretese sui canoni. E così i negozi restano vuoti. Cosa che, oltretutto, andrebbe anche a svantaggio di chi gestisce un'attività nella stessa area. Una zona con tanti negozi aperti, infatti, invoglia molto di più le persone

a visitarla - e magari a fare acquisti rispetto a un'area con molte serrande abbassate. Nel complesso, se l'abbassamento degli affitti richiesti dai proprietari della "cintura della piazza" ha consentito la nascita di nuove attività, c'è però ancora molto da fare perché, comunque, in tutto il centro di Mestre risultano aperti 644 negozi ma 137 sono chiusi. L'area più in difficoltà è quella di via Verdi e Riviera XX Settembre dove gli sfitti sono il 35%; quelle più attive sono invece le aree di via San Pio X, via Giardino e piazzale Cialdini dove non raggiungono il 9,35%. Se la questione negozi in affitto è calda, bollente è quella che riguarda la residenzialità. A inizio luglio sono stati sbloccati gli sfratti che erano stati previsti prima della pandemia e poi fermati con l'emergere del Covid. Ora stanno fioccando anche perché i proprietari, dopo oltre un anno e mezzo senza incassi, stanno cercando di chiudere le operazioni in fretta. E la situazione rischia di diventare esplosiva perché, nei prossimi mesi, verranno sbloccati anche gli sfratti maturati durante la pandemia. Sul fronte residenzialità, chi poteva venire incontro lo ha già fatto. Alcuni proprietari hanno abbassato i canoni (una possibilità da non escludere comunque visto che il governo a settembre dovrebbe elargire ristori per i locatari che diminuiscono l'affitto), ma l'emergenza abitativa ci sarà. Servono politiche (e risorse) straordinarie per affrontare l'ondata in arrivo.



#### Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



# Qualificare la residenzialità

di Plinio Borghi

### Mestre, come tutta la Penisola, dal dopoguerra in poi ha puntato all'acquisto della casa Ne ha guadagnato la residenzialità. Il lockdown ha spinto a guardarla con ottica diversa

Le restrizioni attuate per la lotta alla pandemia hanno significato per parecchi un cambiamento radicale del proprio modo di vivere la quotidianità. L'alternativa è diventata solo una: stare in casa; dapprima e per lungo periodo in modo coatto e poi per scarse possibilità di fare altrimenti. L'effetto non è stato uguale per tutti: c'è chi ha scoperto aspetti positivi di cui non s'era accorto prima o ai quali non aveva avuto tempo di prestare molta attenzione; molti hanno dovuto invece mettere in discussione scelte fatte o non fatte nel passato; per altri è stata la rivisitazione di un ambiente circostante, rionale, quartierale o cittadino, come contesto in cui è collocata l'abitazione. Anche a Mestre, come in gran parte del suolo patrio, il dopoguerra ha segnato una svolta epocale in diversi campi, fino a rimbalzare nel famoso boom economico degli anni '60. Uno di guesti è stata la corsa alla residenzialità, intesa come possesso della propria dimora, che ha comportato un progressivo quanto veloce abbandono del sistema delle affittanze, allora prevalente. Il mattone ha cominciato a significare un

investimento sicuro e duraturo, fino a diventare per alcuni la classica "malatia de la piera". Oggi la stragrande maggioranza degli italiani ha la casa in proprietà (pur se il numero non è ancora al livello di molti altri Paesi), sebbene la percentuale di quelli sotto i 35 anni è ancora molto bassa. A contribuire a guesta evoluzione hanno concorso anche gli Enti di edilizia pubblica, che inizialmente avevano impostato il servizio quasi esclusivamente sugli affitti, salvo poi rendersi conto dei troppi oneri che ciò comportava (in primis lo scarso interesse degli inquilini all'ordinaria manutenzione) e convertirsi alla promozione di una vendita che fosse vantaggiosa per entrambi. Sì, perché il possesso di un bene comporta di norma la corretta conservazione e possibilmente il suo miglioramento, da un lato per ricavarne il massimo della fruibilità e dall'altro perché altrimenti ne subirebbe detrimento lo stesso investimento. Tuttavia, residenzialità ormai non significa solo la mera titolarità, come riporta la Treccani: parecchi linguisti l'abbinano tout court all'ambiente in cui viviamo ed è giusto così, perché, come

si accennava prima, l'interesse del singolo a migliorare il bene influisce alquanto sulla riqualificazione di tutto l'ambito in cui è collocato. Tanto è vero che, nei momenti in cui la possibilità di costruire ha subito una contrazione, si è fatto luogo a incentivi e provvedimenti che agevolassero le ristrutturazioni e gli aspetti conservativi, non ultimo quello che sta arrancando oggi, il bonus del 110%. Anche il mercato degli affitti, ovviamente, è influenzato da queste tendenze: parte del canone risente della qualità della residenzialità e dei relativi servizi che agevolano l'orientamento e la permanenza nell'immobile scelto. Naturalmente le differenze fra le diverse situazioni, dovute a vari fattori, non ultimo quello economico, hanno pure registrato un radicale mutamento rispetto a una volta e non presentano più il divario di un tempo. Si sono sviluppati in tutti, grazie anche ai mass media, un'ambizione più accentuata e un gusto diverso, conditi da una crescita culturale che ha arricchito l'intervento privato e pubblico. Valutazioni che il lockdown ha innescato e contribuito a mettere a fuoco.



### Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficienza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.





# Leggi peggiori dei vizi

di don Gianni Antoniazzi

Perdonatemi un linguaggio burocratese. Così dice la legge: se un inquilino non paga l'affitto, il proprietario di casa può rivolgersi all'autorità per il risarcimento del debito e lo sfratto. Tuttavia, se l'inquilino ha figli minori a carico, il percorso per liberare l'immobile è articolato. Una volta convalidato lo sfratto da parte del giudice, gli ufficiali giudiziari devono coinvolgere i servizi sociali del Comune. È necessario trovare una nuova dimora prima di liberare l'alloggio. Talvolta la ricerca di un nuovo appartamento non è semplice data la mancanza di alloggi pubblici. L'ufficiale giudiziario può, dunque, ordinare la sospensione dello sfratto (Legge n°392 del 27 Luglio 1978). Torniamo al linguaggio da prete in trincea. Oramai dal 2013, il Comune di Venezia ha a disposizione pochissimi alloggi popolari: molti furono dichiarati insalubri negli anni precedenti. Chi, dunque, ha figli minori non può essere allontanato di casa. Le agenzie immobiliari hanno capito in fretta questa situazione e, al momento, quasi nessuna affitta più un appartamento a famiglie con bambini o a coppie giovani che intendano avere figli. La legge, nata per difendere i più fragili, ora condanna proprio loro. È urgente, allora, migliorare la legge in vigore altrimenti gli appartamenti restano vuoti e le famiglie in grave disagio. Qui non centra la cupidigia ma la concretezza della politica, che talvolta crea malanni peggiori dei vizi umani.



### In punta di piedi

# Economia malata

Di fronte ai canoni elevati, agli immobili sfitti e alla gente che cerca spazio per vivere, che ne pensa il Vangelo? Giovanni (cap. 6) narra la distribuzione di 5 pani e 2 pesci a 5.000 persone. In quell'occasione, Gesù vede la folla affamata, cioè i bisogni della gente. Subito c'è l'ipotesi di acquistare il mangiare. Comprare, cioè scambiare i beni, è un valore prezioso perché nessuno può bastare a se stesso. Il problema sta



semmai nella logica dell'avarizia legata a domanda e offerta. Fin qui, ha generato un mondo ingiusto dove pochi straricchi hanno la maggior parte delle risorse economiche. Filippo, l'apostolo, propone di tamponare l'emergenza offrendo cibo per 200 denari. È la logica dell'assistenzialismo: dare sostegno è un valore ma non è la soluzione completa. Non basta dare un salvagente. Bisogna insegnare a nuotare. Le persone devono sollevarsi, essere responsabili di sé e degli altri. Secondo Luca un apostolo propone di mandare la folla per i paesi a prendersi il necessario. Il più veloce trova qualcosa, gli ultimi restano senza. Tutte queste mentalità non aiutano la vita. Ciascuno resta nel bisogno. Si fa strada, infine, la condivisione: un ragazzo offre tutto, 5 pani poveri (d'orzo) e due pesci. La somma è 7, numero di completezza. Questa condivisione totale, genera un clima nuovo e sfama una folla intera. Avanzano anche 12 ceste. Bene: un appartamento libero, un negozio sfitto, devono essere oggetto di condivisione. Non significa metterli gratis sul mercato ma di tener conto che la semplice cupidigia non farà vivere né il proprietario né l'inquilino.



# Rigenerare la piazza

di Daniela Bonaventura

### Piazza Ferretto ha cambiato volto negli anni con molti negozi storici che sono stati sostituiti da nuove attività. Ora molte serrande sono abbassate: serve una svolta

Le persone che hanno i capelli brizzolati ricordano sicuramente che un tempo con il bus numero 2 si passava per piazza Ferretto e passavano anche le automobili. Ho ricordi nitidi di quei tempi perché ero bimba e per me andare a Mestre (a casa, a Carpenedo, si diceva così) era sempre una gioia. Con le amiche andavamo su e giù per le scale mobili o l'ascensore di Coin. Se c'era qualche festa in famiglia la mia mamma mi mandava a prendere qualche prelibatezza da "Farinea", se ci penso mi sembra di sentire ancora l'odore di salumi misti a quello delle sarde sotto sale. Al banco servivano 4 uomini. A me era simpatico il più giovane e cercavo sempre di andare da lui. Non c'erano i numeri per essere serviti: si rispettava il turno con pazienza. La migliore pasta fresca, invece, si trovava da Caberlotto. Oltre al negozio storico, ancora esistente (meno male) in piazza, c'era un altro negozio di gastronomia fresca in via G.Allegri: la mamma mi mandava a comprare gnocchi o tagliatelle o pasta da brodo. C'erano poi i grandi negozi di casalinghi Gastaldis

e Morassutti dove si trovava di tutto e di più, nella vicina via Ferro c'era il negozio di sementì Sgaravatti. Resiste ancor ora la mitica cartoleria Baessato. Il tempo ha cambiato la "nostra" piazza sia dal punto di vista urbanistico che dal punto di vista commerciale. È diventata isola pedonale, è stata asfaltata...male, prima di avere l'attuale aspetto. Gran parte della mia vita lavorativa l'ho trascorsa proprio nella nostra piazza e quindi ho visto com'è cambiata. I negozi storici hanno lasciato spazio a negozi di intimo o di vestiti, non c'è più il profumo dei salumi né l'odore dei casalinghi. Al posto del mitico Canton dove si mangiavano le migliori mozzarelle in carrozza, ora c'è una profumeria. Fino ad una decina di anni fa la piazza era comunque molto viva, certo erano cambiati i riferimenti, ma i negozi erano tanti, facevano orario continuato, il personale era sempre gentile e disponibile. Ovvio, i miei ricordi di bambina restavano bellissimi ma capivo che i tempi erano cambiati e mi ci sono adeguata serenamente. Poi un po' alla

volta, la piazza è diventata "triste", tanti negozi hanno chiuso: la crisi economica e l'apertura di numerosi centri commerciali hanno decretato tale risultato. Ed è un peccato perché piazza Ferretto resta comunque la piazza della mia città e a chi mi dice che Mestre è brutta, io rispondo che è, comunque, la città in cui sono nata e cresciuta e la amo a prescindere. Vorrei guindi che si "riprendesse". Quando vado in centro vedo tante persone che passeggiano, che fanno correre i bambini, che si siedono ai vari caffè: la città ed i suoi abitanti sono, dunque, vivi e meritano una piazza che torni ad essere punto nevralgico. Non potranno tornare i negozi storici, lo so, ma speriamo che resistano, ad esempio, Caberlotto, Baessato, il caffè Goppion, il Duca d'Aosta..... Speriamo anche che il teatro Toniolo riapra il prima possibile i battenti a pieno regime e che il mitico cinema Excelsior chiuso da moltissimi anni possa essere ristrutturato e possa diventare un centro culturale per la nostra città. Sono sogni? Certo, ma chissà ....a volte si avverano.



### Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.





## Resoconto dolceamaro

di don Armando Trevisiol

L'iniziativa di cui voglio parlare agli amici de L'incontro è nata da uno dei tanti atti di generosità di cui, per grazia di Dio, mi capita di frequente di venire a conoscenza e in cui vengo coinvolto. Una persona mi ha portato una busta contenente del denaro perché l'aiutassi a fare un'opera di bene. Tornato a casa ho aperto la busta e con mia grande meraviglia ho scoperto che consisteva in cinquemila euro. Lo ripeto, ricevo spesso offerte, però di così consistenti non mi capita ogni giorno! Nato nell'epoca della lira, per avvertire fino in fondo la consistenza di questo dono m'è venuto d'istinto di tradurre i 5000 euro nelle vecchie lire e ne sono risultate quasi dieci milioni; una somma quindi assai consistente! Ho pensato quindi di tradurre i cinquemila euro in "buoni acquisto" da 5 euro l'uno da spendere presso i nostri magazzini della carità. Ho fatto questo perché beneficiassero veramente i più poveri, perché spesso vi sono pure i "furbetti" che approfittano e che vengono a chiedere aiuto anche se non ne hanno veramente bisogno, mentre i più bisognosi spesso non riescono neppure a trovare il luogo e le persone che desiderano aiutarli. Dopo averci pensato, m'è parso di procedere in questo modo, facendomi aiutare dal signor Alessandro Minello, persona quanto mai precisa, nel dar corso in maniera scrupolosa ad una richiesta di collaborazione fatta da parte di questo vecchio prete che s'è ridotto a far spesso confusione! Eccovi il progetto:

1) Ho scritto a dieci parroci del centro di Mestre che gratuitamente ero in grado di offrire cinquecento

2) Offrivo questa somma, però non in denaro contante, ma in relativi "buoni acquisto" da spendere presso il "Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco".

euro a ciascuno per i poveri dalla

loro parrocchia.

- 3) Ho chiesto che ogni parroco mi fornisse il nome di una persona che nella sua parrocchia conosceva bene i poveri.
- 4) Il mio "aiutante di campo" ha convocato queste persone, una ad una, consegnando a ciascuno 100 buoni acquisto di 5 euro ciascuno da spendere nel tempo di un paio di mesi, e chiedendo che mandassero direttamente i poveri a fare l'acquisto di generi alimentari, frutta e verdura, indumenti e mobili, e dicendo pure che dessero ad ognuno dei beneficiari il numero di suddetti buoni in relazione al loro bisogno, informandoli pure che con

un paio di buoni avrebbero ottenuto generi alimentari più che sufficienti per una quindicina di giorni. 5) Il 30 di giugno è scaduto il tempo per la validità di questa operazione benefica costata cinquemila euro.

Eccovi il risultato: una sola parrocchia ha speso tutti i buoni, quattro parrocchie ne hanno spesi tre quarti ed una parrocchia solamente 13. Risultato finale: su 1000 buoni acquisto ne sono stati impegnati solamente 661, quindi quasi 350 buoni non sono stati spesi. Conclusione: o molti poveri non sono tali o sono sprovveduti, oppure molte parrocchie non sono attrezzate o non conoscono i parrocchiani in difficoltà o peggio ancora non curano sufficientemente questo settore della vita parrocchiale. Il risultato però non mi ha scoraggiato, infatti con il 7 giugno abbiamo ripetuto l'operazione con altre 10 parrocchie, mettendo a disposizione altri cinquemila euro. Colgo l'occasione per informare che sia parrocchie che singoli cittadini che desiderano essere certi che la loro solidarietà aiuti realmente il prossimo in difficoltà possono acquistare quanti buoni desiderano per aiutare i poveri. A tutt'oggi però solamente una signora ne ha acquistati 20.



#### Centro Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.

## Sinodo e missione

di Gastone Fusaro

Quando ho sentito che papa Francesco aveva indetto il sinodo dal titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", la prima reazione è stata di gioia derivante dalla speranza che finalmente fosse giunto il momento per un salto di qualità nella vita della Chiesa, ma poi è subentrato un sentimento simile allo sconforto ripensando ai tanti appuntamenti ecclesiali vissuti a livello parrocchiale, diocesano e nazionale che poco hanno inciso sulla vita delle nostre comunità. La riflessione sembrava finita lì se non che mi arriva la richiesta di esprimere il mio pensiero su Cosa ti aspetti da questo sinodo e allora penso a come questa situazione pandemica ha modificato la mia partecipazione alla vita della comunità. Mi sono chiesto se non ho ancora un'immagine troppo idealizzata della Chiesa. Da adolescente sognavo e mitizzavo la donna della mia vita, ma poi, la concretezza dell'esistenza, mi ha portato a trovare la persona che amo scoprendone oltre i pregi anche gli inevitabili difetti che, accomunati ai miei, mi permettono oggi di vivere con consapevolezza. Ecco, forse questo passaggio non sono riuscito a farlo per la mia Chiesa che vorrei bella, perfetta, aperta alla comunione,

pronta alla partecipazione e fedele alla missione mentre essa è "fragile e peccatrice" come tutte le cose terrene, per questo spesso non la sento mia e mi scoraggia non vederne realizzati i tratti idealizzati. In questo contesto mi auguro che il sinodo possa promuovere una riflessione, che mi aiuti, e ci aiuti, ad accettare la realtà in cui viviamo, a darle concretezza, a fare sintesi per scegliere piste personali di vita cristiana ponendo al centro Gesù Cristo, sfrondando del superfluo le tante cose che facciamo. Molti cristiani, come me, provengono da una situazione in cui eravamo abituati a pensare a una vita della Chiesa basata sui "grandi numeri", ora viviamo con difficoltà il ripartire dai "piccoli numeri"; lavorare con piccoli gruppi ci sembra una perdita di tempo e la sfiducia avanza...; forse è arrivato il momento di ascoltare come operano le Chiese dei così detti "paesi di missione", che in tali contesti agiscono, ricalibrando e aggiustando ciò che facciamo. Pensando alla sinodalità, mi è cara l'immagine degli Atti in cui le difficoltà che le prime comunità incontrano nell'annunciare Cristo vengono condivise e chiarite con l'intervento e il contributo non solo degli apostoli, ma anche degli an-

ziani, dei discepoli e dei fratelli, in altre parole della comunità dei battezzati. Questa modalità, a mio parere, è oggi poco praticata vuoi perché risulta più semplice incontrarsi per "categorie": sacerdoti, gruppi, associazioni..., vuoi perché anche noi fedeli laici spesso non ne comprendiamo il valore. Nel rispetto dei ruoli è questa una modalità essenziale dell'incontrarsi della comunità che può favorire una partecipazione che nasca dal cuore. Per partecipare a qualcosa occorre sentirsi coinvolti, comprendere che la mia presenza è necessaria per la vita della comunità e non sono solo un numero. Una presenza che da sola non mi qualifica come cristiano, non solo il praticante, ma un esserci che è necessario per la vita mia e della comunità pur con i miei tempi, i miei limiti, la mia situazione. Osservo che le opportunità di confronto sono poche e se non viviamo assieme non possiamo essere comunità che condivide. Mi auguro allora che il Sinodo ci aiuti a riscoprire questo stile di vita e ci apra a una missione intesa non come cose da fare, ma come annuncio del messaggio di Cristo attraverso forme più incisive che partano da noi stessi; una missione che inizi da me, da noi che ancora ci riconosciamo cristiani.



### Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.





# L'ecologia del cuore

di Federica Causin

Sono tornata dopo aver trascorso qualche giorno a Caorle con le mie nipotine. È stato, come sempre, un tempo speciale, un tuffo nella spensieratezza che ha il colore della sabbia e del mare e il sapore della granita al limone bevuta sotto l'ombrellone o della frittura di calamari che riunisce tutta la famiglia attorno al tavolo in un batter d'occhio. Quest'anno però c'è stato qualcosa di più perché ho vissuto davvero ogni momento come un regalo. Non era affatto scontato potersi ritrovare insieme, lasciarsi "trascinare" nei loro giochi, sentire la carezza del sole sulla pelle e gustare il piacere di stare all'aria aperta. È stato bello riappropriarsi, almeno in parte, della prossimità di cui la pandemia ci ha privato e delle piccole abitudini che contribuiscono a rinsaldare il mio legame con Elena e Erica. Abbiamo trascorso l'unico pomeriggio di pioggia durante la mia permanenza a colorare castelli, dame e cavalieri, a giocare con i giochi da tavolo e a raccontare storie inventate all'istante, che riscuotono sempre un grande successo! Nonostante il temporale, breve ma violento, in casa si respirava un'atmosfera allegra e spensierata,

quasi euforica. Per fortuna, prima di partire, avevo comprato diversi libretti da colorare approfittando di un'offerta particolarmente conveniente in cartoleria! Un'altra cosa che mi ha strappato parecchi sorrisi è stata constatare che gli "amici dell'ombrellone accanto" esistono ancora e non sono soltanto un ricordo sbiadito della mia infanzia. Poco a poco, ho visto formarsi un gruppetto di bambini che, superata la timidezza iniziale, hanno condiviso palette, secchielli e formine per realizzare piccole opere d'arte in riva al mare. Ognuno di loro si è lasciato contagiare dall'entusiasmo degli altri che senz'altro era alimentato anche dalla voglia di dare libero sfogo alla fantasia e di giocare insieme. Chi era più disinvolto in acqua ha insegnato a chi era ancora un po'impacciato e, alla fine, si è formata una squadra d'intrepidi pesciolini! Domenica 18 luglio, qualche giorno dopo il mio rientro, ho avuto l'occasione di ascoltare l'Angelus del Papa e le sue parole mi hanno fatto riflettere sul valore del riposo: non è soltanto il bisogno di "staccare la spina", dev'essere anche "riposo del cuore". Dobbiamo essere capaci di fermarci, di stare in silenzio e

di pregare per non rischiare di passare dalle corse del lavoro a quelle delle ferie. Il vero riposo non può prescindere dalla necessità di soffermarsi su ciò che conta realmente. Francesco l'ha definita "ecologia del cuore", che si fonda sul legame tra riposo, contemplazione e compassione. Devo ammettere che non mi aspettavo di trovare il termine "compassione" in questo contesto e ho toccato con mano che la parola inaspettata è quella che poi ti resta dentro e scava. "Se impariamo a riposare davvero, diventiamo capaci di compassione vera, ha affermato il Pontefice. "Se coltiviamo uno sguardo contemplativo, porteremo avanti le nostre attività senza l'atteggiamento rapace di chi vuole possedere e consumare tutto; se restiamo in contatto con il Signore e non anestetizziamo la parte più profonda di noi, le cose da fare non avranno il potere di toglierci il fiato e di divorarci." Mi ha colpito l'idea di questa fretta che consuma e rende ciechi e sordi verso gli altri e, in parte, anche verso noi stessi. Forse, come ha sottolineato padre Ermes Ronchi, "c'è un tempo per fare casa tra amici e con se stessi". Sta a noi scegliere come viverlo. Buona estate!



### Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

# Raggiungere tutti

dalla Redazione

La campagna vaccinale si allarga anche ai senza tetto. L'Usl 3, la scorsa settimana, ha organizzato in collaborazione con il Comune e il Patriarcato di Venezia una giornata dedicata alla vaccinazione dei clochard di Mestre. E stata un'operazione preparata per settimane. Usl e operatori della Caritas hanno infatti contattato persone che non sono facili da raggiungere e che, in molti da casi, da sole non avrebbero mai prenotato l'appuntamento. Le operazioni si sono svolte in uno spazio adiacente alla chiesa del Sacro Cuore in via Aleardi. Qui Usl e Caritas, venerdì scorso, avevano invitato 173 senza tetto. Se ne sono presentati 60 che hanno potuto farsi fare un tampone e ricevere il vaccino nei due camper-ambulatorio della Serenissima. A 50 di loro è stato inoculato il vaccino Moderna, poiché sotto i sessant'anni o risultati non idonei al vaccino a vettore virale in sede di anamnesi. Ai restanti ultrasessantenni è stato somministrato il monodose Johnson & Johnson. L'iniziativa, dedicata ai senza tetto, era aperta anche a persone indigenti, residenti o meno, che usufruiscono abitualmente delle mense per i poveri della città. Due su tre non erano in possesso di documenti sanitari, motivo per cui da

settimane l'azienda sanitaria si era messa al lavoro riuscendo a superare l'ostacolo burocratico della somministrazione vaccinale in assenza di tessera sanitaria. Al via delle operazioni era presente l'assessore comunale alla Coesione sociale, Simone Venturini, che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa: "È stata una giornata importante - ha detto l'assessore alla coesione sociale Simone Venturini rimarcando il ruolo fondamentale della Caritas e dell'Ulss 3 - perché grazie a un impegno corale la campagna vaccinale arriva a coprire una fascia di popolazione che rischiava di rimanere fuori dai radar. Un'operazione complessa che ha richiesto l'impegno di intercettare, convincere e spiegare alle persone meno fortunate perché è importante venire qui e sottoporsi alla somministrazione del vaccino. Ringrazio i volontari della Caritas, il personale Ulss 3 e gli operatori del Comune e della Protezione civile che si sono messi a disposizione per questa operazione". Soddisfatto anche il direttore dei servizi socio-sanitari dell'Usl 3 Massimo Zuin. «Grazie alla collaborazione di diverse istituzioni, anche le persone più deboli ed emarginate non sono rimaste escluse dalla campagna vaccinale".



### Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

#### Spese ridotte

Come abbiamo accennato alla fine dell'articolo in copertina, la Fondazione Carpinetum ha fatto una scelta: a partire da giugno 2021 sono state ulteriormente ridotte le spese per i residenti nei Centri don Vecchi. Bisogna premettere che una persona con la pensione minima, di poco superiore ai 500 euro al mese, già prima poteva vivere serenamente all'interno della Fondazione: fra alloggio, vitto e spese di varia natura dovrebbe avanzare anche qualche soldino. Solo alcuni residenti versano un contributo più alto, anche in relazione alle proprie possibilità. Premesso questo fatto, nell'ultimo periodo c'è stata un'ulteriore riduzione mediamente di quasi 70 centesimi al metro quadro per molti nostri residenti. Per carità: c'è chi già pagava il minimo. La Fondazione ha deciso però di abbassare un poco la quota uniformando il contributo di tutti. Qualcuno potrà dire che non si tratta di una grande riduzione. È vero. Tutto sommato sono poche decine di euro al mese per ogni residente. Intanto teniamo conto che le spese erano già molto basse: a Mestre la vita è davvero molto più cara. Ma, calcolatrice alla mano, la cifra diventa importante se si mettono insieme tutti gli alloggi: per la Fondazione significa una riduzione annuale degli importi di quasi centomila euro. Abbiamo posto questo segno non perché ce ne fosse stretto bisogno per i residenti ma nella logica di austerità e di condivisione necessarie ad avviare la ripresa per tutti. Ora: vi sono residenti fin troppo generosi in tutto. Altri che invece non riescono ad entrare nella logica di un aiuto reciproco. Chiediamo che i risparmi conseguenti a questa scelta del Consiglio non vadano impiegati semplicemente per fare gruzzolo o per favorire i capricci di chissà quale nipote ma per rafforzare la vita dentro i Centri venendoci incontro gli uni agli altri secondo le necessità di ciascuno.



### **L**incontro

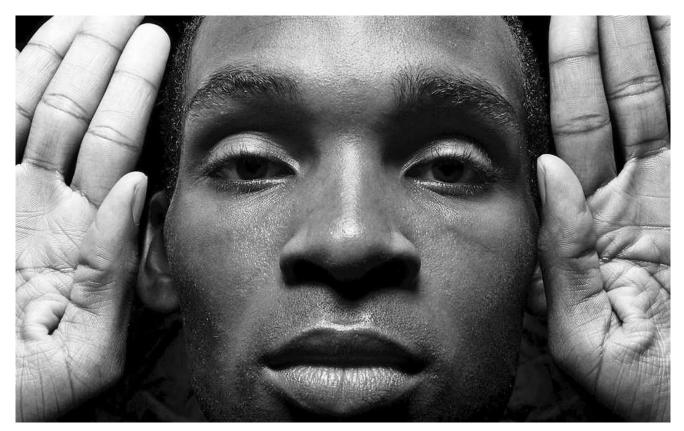
# **L'odio**

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Sentimento ad altissimo grado di pericolosità per la vita personale e collettiva, l'odio assieme all'invidia e alla gelosia, è avvertito come realtà distruttiva per la tradizione africana. Esso parte da attitudini non moralmente raccomandabili come l'arroganza, il disprezzo degli altri, lo spirito di grandezza... L'odio non risparmia nessuno: sta nel cuore del fanciullo ed anche in quello dell'anziano. Si odiano non soltanto le persone che non hanno nessun legame con noi, ma anche i parenti stretti. L'etica richiede di reprimere l'odio con ogni mezzo. Perché l'odio è un potenziale assassino. Per questo l'etica insegna anche la massima prudenza nei confronti delle persone che presumiamo o sappiamo che nutrono verso di noi questo pericoloso sentimento. Ed ecco i proverbi. "Da colui che dice davvero "ti odio", non viene mai fuori il "ti amo" (Hutu, Rwanda) (dal cuore di un nemico non nascerà mai la simpatia per la persona odiata). Esiste l'odio tra i fratelli. Lo vediamo spesso quando ci sono i testamenti. Ricordiamo, come dice il proverbio, la storia di Esaù e Giacobbe. "L'odio di oggi cominciò nella stessa pancia" (Mèrina, Madagascar) e un altro simile "Odio di un fratello, odio

d'inferno". In una scala di valore dei sentimenti e comportamenti negativi, tra l'odio e la stravaganza nel carattere di una persona, la sapienza africana dice che è preferibile la stravaganza piuttosto che l'odio. Perché? Perché l'odio è un sentimento che implica violenza, aggressività, quindi, un possibile attentato alla vita altrui "La coppia stravagante vale più della coppia che si odia" (Tutsi, Rwanda). Da tenere presente che un odio non giustificato nuoce soltanto a chi ce l'ha nel cuore. "Un odio che viene dal nulla ritorna al suo autore" (Agni, Costa d'Avorio). Ci viene detto che "Il fratello maggiore dell'odio è il disprezzo" (Xhona, Africa del Sud) (l'odio, considerato altissimo livello della cattiveria del cuore, s'installa nel cuore dell'uomo gradualmente. Uno dei suoi gradi di sviluppo è proprio il disprezzo degli altri, quindi la stravaganza, l'orgoglio, lo spirito di dominio.. Quando una persona nutre in sé questi sentimenti verso gli altri, è facilmente portata ad odiarli, una volta che non si troverà appagata nella sua ricerca di grandezza. Si consiglia quindi di dominare questi istinti di potenza e di potere)."Una pancia odiosa dice di no anche al proprio fratello" (Tutsi, Rwanda)

(l'odio divide anche le persone più intime e vicine). "Non c'è regalo all'odio" (Sango, Centro Africa) (quando qualcuno ti odia, anche se gli porti un regalo, il tuo gesto non cancella i suoi sentimenti). "Colui che ti odia è il tuo maestro" (Basonge, Congo Rdc) (colui che odia è in grado di fare qualsiasi cosa negativa. Richiamo alla prudenza). Le rabbie mai espresse finiscono, a lungo andare, nel trasformarsi in implacabile odio. È meglio esprimere subito i propri sentimenti di delusione e rabbia. È quello che, a volte, succedeva nei funerali(seppellimento) in Cameroun. Alla fine della cerimonia, qualche persone dava la propria testimonianza sul defunto. E qualcuno ne approfittava per regolare i conti, invece di farlo quando era in vita. Per questo si cercava di bloccare la situazione, in modo che non degenerasse. "Colui che lascia tutto maturare nella pancia, ne tira fuori cose da immondizia" (Bètè, Costa d'Avorio). L'odio tra vecchi amici è la cosa più pericolosa. "Coloro che si sono tanto amati sono quelli che tanto si odiano" (Bulu, Cameroun). Odiare gli altri è odiare se stessi "Nessuno odia se stesso meno di colui che odia un altro" (Tutsi, Rwanda). (105/continua)



#### L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: Sole sul nuovo giorno, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; Il messaggio di Papa Francesco, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; Favole per adulti, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale: Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org

# Per il Centro di solidarietà

### Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene

La moglie e la figlia del defunto Marco Molinari hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

I familiari della defunta Milena, in occasione dell'anniversario della morte della loro cara congiunta, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la cara memoria.

La signora Miraglia ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio di Angela, comunemente chiamata Lina.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare la defunta Anna Cremasco.

Una signora ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

Le due figlie della defunta Maria, dalla quale ci siamo accomiatati sabato 5 giungno, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50.

I coniugi Paola e Sandro Rubelli hanno sottoscritto dieci azioni, pari a € 500, in occasione dell'inaugurazione del Centro Padre Francesco e per onorare la memoria di Mons. Valentino Vecchi.

Il signor Vincenzo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di una sua cara congiunta.

La signora Amabile del Centro Don Vecchi di Campalto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ringraziare don Armando per il suo nobile impegno sociale

La famiglia Colombo ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria della loro cara Massimina. Il signor Lino Zanatta ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti: Enrico, Adele e MirKa.

La famiglia Boscolo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei loro cari defunti Giuseppe e Alberto.

La signora Carmela Cumani e la figlia dottoressa Patrizia hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo di Sergio, loro caro congiunto.

Il signor Vincenzo del Centro Don Vecchi 2 ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria dei suoi cari defunti Edoardo e Laura.

I residenti del Centro Don Vecchi di Campalto hanno sottoscritto cinque azioni, pari a € 250, per festeggiare l'inaugurazione del Centro Papa Francesco degli Arzeroni.

I familiari del defunto Anacleto Parancola, in occasione del 2° anniversario della morte della defunta Silvana, hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorarne la memoria.

La sorella e la nipote della defunta Bruna Caon hanno sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari a € 70, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Il marito e i due figli della defunta Annamaria Verna hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

I familiari del defunto Giancarlo Gambini hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

#### 5x1000

#### Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

#### Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla Fondazione Carpinetum dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il Centro Infanzia Il Germoglio che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'Associazione Piavento: codice fisc. 90017970279.

#### Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.





# Luoghi e tempi della preghiera

di don Fausto Bonini

Gli ebrei si ritrovano a pregare nella Sinagoga al sabato, i cristiani in Chiesa alla domenica e i musulmani nella Moschea al venerdì.

La SINAGOGA, parola che deriva dal greco e significa "radunare", non è un luogo sacro, ma una sala dove i fedeli si raccolgono per ascoltare la lettura della Bibbia, la predicazione e recitare le preghiere. La sala, normalmente molto ampia, ha una specie di armadio che contiene i rotoli delle Sacre Scritture, orientato verso Gerusalemme. Al centro della sala o dalla parte opposta si trova il posto del lettore. Nelle sinagoghe tradizionali gli uomini sono separati dalle donne, che normalmente trovano posto nei matronei. Nel Ghetto di Venezia ci sono cinque sinagoghe dove si ritrovano gli ebrei provenienti da varie parti del mondo e che mantengono le proprie abitudini di preghiera. Il capo spirituale della comunità ebraica è il rabbino, termine che deriva da "rabbi" e che significa "maestro". Gli ebrei sono tenuti alla preghiera personale tre volte al giorno e all'incontro comunitario al sabato (Shabbat), il giorno in cui Dio si riposa dalla fatica della creazione, giorno dedicato al riposo e alla preghiera.

La CHIESA, parola greca che significa "assemblea", è l'edificio nel quale si ria partire dal 313 quando, con l'Editanche ai cristiani, la libertà di culto. nelle case private. Si costruiscono allora le prime basiliche, grandi aule a una o più navate sullo stile delle basiliche romane, luoghi dove si amministrava la giustizia, e che nel corso dei della chiesa perché la parola potesse giungere a tutti, Il fonte battesimale e l'acquasantiera all'ingresso. Inizialmente le chiese erano "orientate", cioè con l'abside rivolta verso oriente. Questo spiega perché numerose chiese a Venezia non hanno la facciata Stefano, San Giacomo dell'Orio, San-Oriente prevale la forma a pianta cenalla preghiera e al riposo è la domenigiorno della risurrezione del Signore.

trovano i cristiani per pregare. Questo to di Milano, l'imperatore Costantino riconosce a tutti i cittadini, e quindi Fino ad allora i cristiani si riunivano secoli si svilupparono sempre in forme diverse. In tutte le chiese si trova un presbiterio dove è collocato l'altare, il tabernacolo con una lampada sempre accesa, gli inginocchiatoi o le sedie per i fedeli, il pulpito verso il centro verso il campo dove sorgono (Santo ta Maria Formosa e altre ancora). In trale con cupola. Il giorno dedicato ca, il "primo giorno dopo il sabato", il

La MOSCHEA, luogo della preghiera dei musulmani, prevede un cortile quadrato circondato da portici dove si trovano delle fontane per le abluzioni rituali dei fedeli prima di entrare nello spazio sacro, dove si entra a piedi scalzi. All'interno c'è una nicchia decorata che indica la direzione della Mecca verso la quale fare le prostrazioni. A fianco della nicchia c'è un pulpito a cui si sale per una lunga scalinata dove l'imam guida la preghiera. L'elemento caratteristico di ogni moschea è il minareto, dal quale il "muezzin" invita alla preghiera cinque volta al giorno. Il giorno dedicato alla preghiera comunitaria ma non al riposo è il venerdì a mezzogiorno. Perché il venerdì? Perché, secondo la tradizione, è il giorno in cui Adam è stato creato. Ed è anche il giorno in cui Adam è entrato nei Giardini Celesti, il giorno in cui è stato espulso e anche il giorno in cui è morto. Il venerdì è anche il giorno in cui si svolgerà la risurrezione.



Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214





Pubblicazione settimanale a cura della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi presenti a Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni - Autorizzazione del Tribunale di Venezia del 5/2/1979 - Direttore responsabile: don Gianni Antoniazzi; grafica: Maurizio Nardi - Via dei Trecento campi - Mestre (Ve), www.fondazionecarpinetum.org e incontro@centrodonvecchi.org